

PIANO DI EMERGENZA

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

INDICE

1	Scenario di rischio	4
1.1	Premessa	4
1.2	Analisi storica eventi calamitosi	4
1.3	Trombe d'aria	4
1.3.1	Il fenomeno fisico	4
1.3.2	Scenario di rischio	5
1.4	Nevicate	8
1.5	Siccità	9
1.5.1	2003	9
1.5.2	2022	12
1.6	Anomalie da caldo	13
1.7	Scenario di rischio	15
1.8	Monitoraggio fenomeni nevosi	15
1.9	Sistema previsionale pericolo siccità	15
1.10	Sistema previsionale pericolo vento	18
2	Risorse	19
2.1.1	Centri di assistenza della popolazione	19
2.2	Aree di assistenza della popolazione	19
2.3	Aree di attesa o di raccolta (meeting point)	20
2.4	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	20
2.4.1	Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)	21
2.5	Rappresentazione cartografica	23
3	Procedure	24
3.1.1	Fasi di allerta	26
3.1.2	Modalità di allertamento interna	26
3.2	Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	26

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

3.3	Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	27
3.4	Procedure operative	27
3.5	Allegati	28
3.6	Allegati cartografici	28

1 Scenario di rischio

1.1 Premessa

Per quanto concerne il rischio meteorologico, sono stati presi in considerazione i seguenti eventi atmosferici:

- 1 Trombe d'aria;
- 2 Nevicate;
- 3 Siccità;
- 4 Anomalie termiche.

Dal punto di vista storico, sul territorio si sono presentati fenomeni di:

- siccità
- anomalie termiche

1.2 Analisi storica eventi calamitosi

1.3 Trombe d'aria

1.3.1 Il fenomeno fisico

Le trombe sono dei vortici depressionari di piccola estensione in cui i venti possono raggiungere elevate velocità, anche di alcune decine di Km/h; esse si verificano alla base di quelle enormi nuvole temporalesche chiamate cumulonembi, che si formano in seguito a forti instabilità dell'aria.

Una tromba d'aria tipica presenta la forma di un tubo o di un cono a pareti ripide con la base verso l'alto ed il vertice che si protende verso la superficie terrestre fino a toccarla. Spesso l'andamento è sinuoso a causa della diversa velocità con cui la base trasla rispetto alla sommità, per cui l'aspetto della tromba diventa simile a quello di una proboscide.

I venti hanno una rotazione normalmente ciclonica (antioraria nell'emisfero nord) e sono quasi ciclostrofici in quanto le uniche forze che intervengono significativamente sono la forza di gradiente e la forza centrifuga, entrambe notevolmente alte a causa dei raggi limitati delle trombe. La velocità aumenta dal centro alla periferia ed il valore massimo, come anche il diametro della tromba, è in relazione alla profondità della depressione.

I meccanismi di formazione non sono ancora ben noti, anche se la situazione favorevole si ha ogni qualvolta al di sopra di aria fresca molto umida scorre un flusso d'aria calda secca.

Questo fenomeno possiede diverse analogie con i tornado da cui si differenzia unicamente per le minori dimensioni (da 10 a 80 m) e per le velocità nettamente inferiori dei venti e quindi per le minori energie in gioco. Tuttavia, poiché l'area interessata al passaggio di una tromba è molto ristretta, i danni prodotti possono essere considerevoli in caso di impatto contro edifici.

Se la tromba passa sulla terra ferma trasporta in alto polvere e tutto ciò che non è fissato, ma se ha molta forza riesce a sradicare alberi o a distruggere fabbricati.



Aspetto tipico di una tromba d'aria

1.3.2 Scenario di rischio

Non esiste una climatologia ufficiale dei tornado sviluppatasi in Piemonte, ma la pianura vercellese è una delle zone che più si presta alla loro formazione, a causa dei forti contrasti termici che si vengono a creare spesso tra le correnti più fredde provenienti in quota da Ossola e Ticino e i venti più caldi e umidi che soffiano da sud nei bassi strati¹.

Le trombe hanno sempre rappresentato un pericolo anche se le probabilità di esserne colpiti sono piuttosto basse.

Oggi vanno considerate con molta più attenzione rispetto al passato vista l'alta densità abitativa e produttiva delle zone dove è maggiormente alta la probabilità del loro verificarsi. Tali studi hanno importanza sia dal punto di vista assicurativo, per meglio definire i rischi ed i costi delle polizze, sia dal punto di vista costruttivo nel caso di insediamenti ad alto rischio come costruzione di nuove centrali elettriche, centrali atomiche, ponti, etc. Le

¹ Fonte. Arpa Piemonte –
http://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/approfondimenti/meteo/fenomeni_parametri_meteo/tromba-aria.html

Piano Intercomunale di Protezione Civile
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi meteorologici eccezionali

trombe vanno infatti incluse nella lista di eventi potenzialmente possibili e pericolosi come: terremoti, caduta di un aereo, esplosioni, etc.

La valutazione del rischio richiede, oltre alla stima della frequenza dell'evento, anche la definizione delle caratteristiche di una "tromba standard" e precisamente la lunghezza del percorso ed il diametro.

A tal fine sono state fatte delle classificazioni di tipo qualitativo, basate unicamente sui danni prodotti; una classificazione basata sugli aspetti fisici (variazione della pressione, velocità del vento, etc) è praticamente impossibile considerata l'imprevedibilità del fenomeno, la sua breve durata e la sua localizzazione estremamente ristretta. Tale classificazione è riportata nella tabella seguente.

Classe	Effetti	
I	Lieve	Oggetti di poco peso vengono scaraventati in aria; rottura di vetri.
II	Moderata	Scoperchiamento parziale dei tetti, crollo dei cornicioni e di qualche muro pericolante; abbattimento dei cartelloni pubblicitari, danni alle colture.
III	Forte	Scoperchiamento totale dei tetti; crollo di qualche casa di vecchia costruzione, di baracche e capannoni, piegamento e abbattimento di alberi.
IV	Rovinoso	Lesione alle strutture degli edifici, diversi crolli di case di vecchia costruzione, edifici pericolanti, baracche e capannoni, pali abbattuti ed alberi sradicati; qualche oggetto pesante scaraventato in aria a qualche metro di distanza.
V	Disastrosa	Crolli di case in muratura di costruzione anche recente e di capannoni industriali, piloni in cemento armato abbattuti, imposte e saracinesche scardinate, parecchi oggetti pesanti (macchine, roulotte, lamiere, tubi, ecc.) e persone scaraventate in aria a parecchi metri di distanza.
VI	Catastrofica	Tornado di tipo americano

(Dati ricavati dalla Rivista di Meteorologia Aeronautica V. XXXIX n3/4 1979- autori Palmieri e Pulcini)

E' possibile valutare la probabilità che una tromba colpisca un determinato punto mediante la seguente relazione:

$$P = a/n/S$$

nella quale:

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

- P è la probabilità annuale che un punto nella regione di area S sia colpito da una tromba;
a è l'area media della zona interessata da una singolare tromba;
n è la frequenza annuale di trombe sulla regione di area S;
S è l'area nella quale si è calcolata la frequenza n.

Le difficoltà maggiori si hanno nella valutazione della superficie "spazzata" da una singola tromba. Negli Stati Uniti e nel caso dei tornado si considera una superficie di 7,3 Km²; in Italia i due autori Palmieri e Pulcini hanno considerato un'area media di circa 4 Km².

Per la Regione Piemonte la probabilità è pari a 5×10^{-4} .

1.4 Nevicate

Precipitazioni nevose di media/forte intensità e durata possono verificarsi sul territorio in esame quando la situazione meteorologica generale fa sì che configurazioni bariche di opposto segno si trovino a coesistere forzatamente nella parte nord occidentale della Pianura Padana. In particolare la coesistenza tra un'area di alta pressione a livello suolo in grado di innescare correnti fredde da est sulla Val Padana ed una circolazione depressionaria alle quote più alta dell'atmosfera in grado di sospingere aria più calda e umida di origine mediterranea al di sopra dell'aria fredda, è in grado di generare intense e persistenti precipitazioni nevose fino al livello suolo.

Le precipitazioni nevose in questi casi si presentano, oltre che intense, anche caratterizzate da una densità del fiocco molto elevata dovuta alla temperatura in genere di poco superiori allo zero. I danni possono così essere ancora più ingenti soprattutto ai collegamenti, alla viabilità (e quindi agli approvvigionamenti).

La situazione descritta può inoltre ingenerare pericoli per gli immobili a causa dell'elevato peso della neve.

Sul territorio le precipitazioni nevose sono storicamente di intensità medio (massimo 50 cm di neve).

A seguito di precipitazioni nevose sussistono problemi di viabilità soprattutto per il raggiungimento di frazioni e case isolate in caso di necessità.

1.5 Siccità

Il Piemonte è una delle zone italiane maggiormente piovose con valori anche fino a 2000 mm/anno di precipitazione sulle zone pedemontana.

Malgrado questo innegabile fatto, a causa forse di una modalità differente nella caduta al suolo di queste quantità di acque (meno giorni di pioggia ma più intensi) oltre che di una diminuita gestione del territorio non urbanizzato, sempre di più negli ultimi anni si è andato affacciando e definendo sempre più il rischio siccità. Tale rischio, per altro, appare chiaramente allo stato attuale più legato alle deficienze e lacune dei sistemi di distribuzione e gestione della risorsa acqua, spesso obsoleti e non in perfetta efficienza e manutenzione (situazione tipica di aree tradizionalmente ricche di acqua), piuttosto che ad una vera e propria carenza idrica.

1.5.1 2003

Il 2003 ha rappresentato l'anno nel quale, all'improvviso, tutta una serie di avvisaglie si sono concretizzate in una situazione di drammatica emergenza, con costi complessivi molto elevati e danni prevalentemente al comparto agricolo, boschivo e turistico/ricettivo.

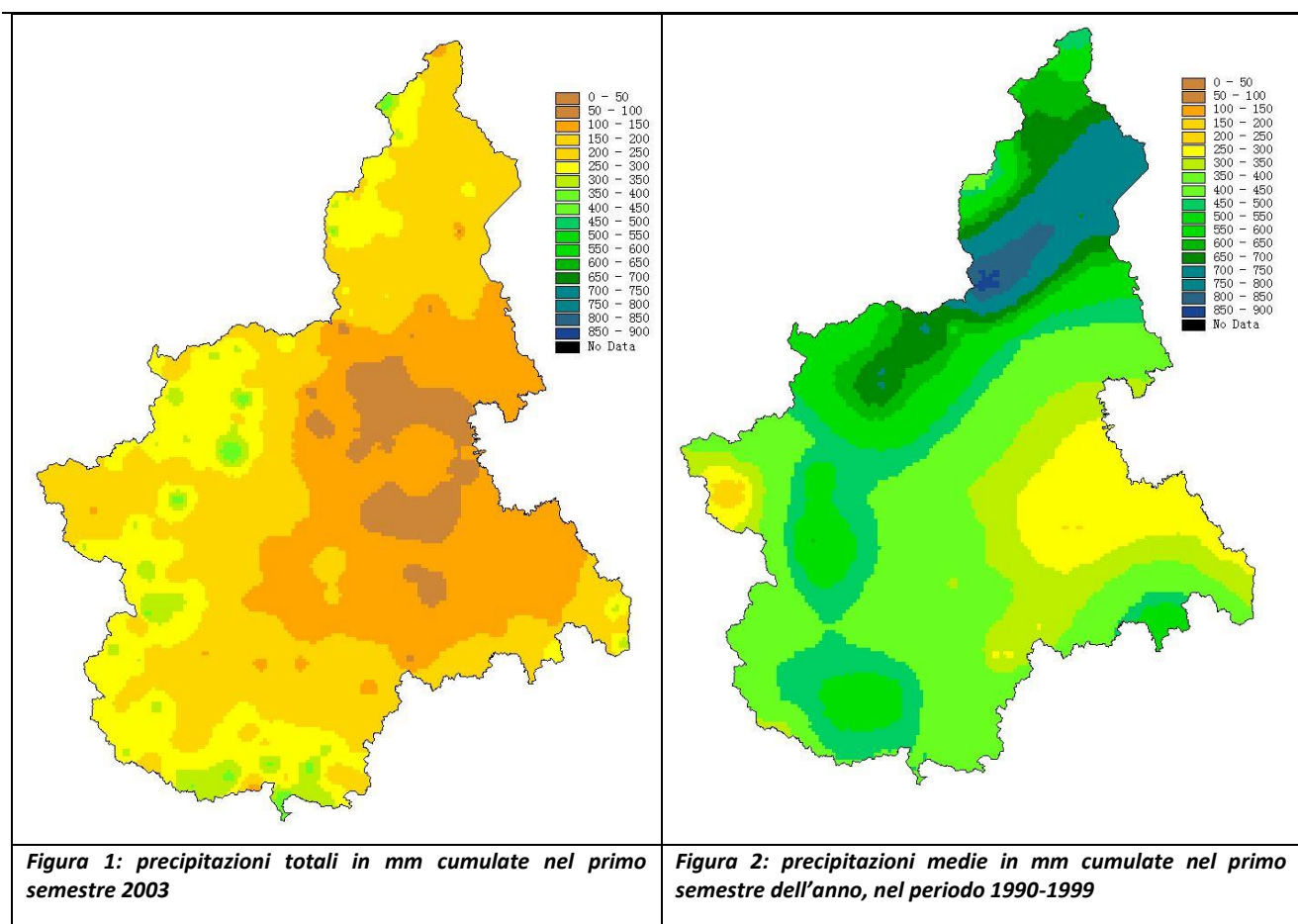
Malgrado, infatti, periodi siccitosi si fossero già verificati in passato il 2003 si è veramente presentato con una accoppiata di problematiche temperatura/precipitazioni davvero straordinaria.

In particolare, il primo semestre del 2003 in Piemonte è stato caratterizzato da un lungo periodo a piovosità estremamente scarsa, preceduto da un andamento nivologico 2002 – 2003 che ha registrato apporti nevosi ridotti mediamente del 35% rispetto ai valori storici. Il perdurare della carenza di precipitazioni anche nel periodo estivo ha provocato seri problemi per quanto riguarda il comparto irriguo e coinvolto, soprattutto nelle zone pedemontane, il comparto dell'approvvigionamento idropotabile.

L'eccezionalità della scarsità delle precipitazioni è efficacemente e sinteticamente riportata nelle rappresentazioni che seguono. I dati elaborati derivano dal sistema di monitoraggio regionale.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi meteorologici eccezionali



La mappa seguente mostra che il deficit maggiore (70-80%) si registra nelle zone del Piemonte nordorientale

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi meteorologici eccezionali

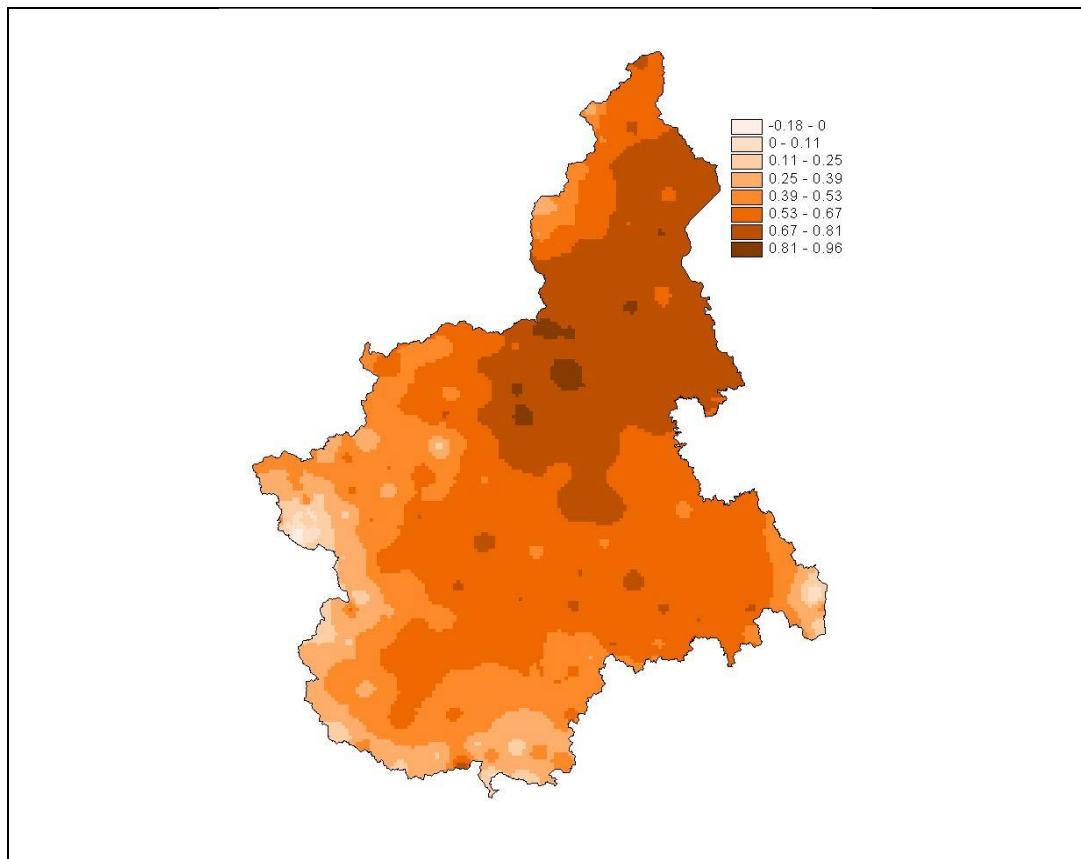


Figura 4: deficit di precipitazione del primo semestre 2003 rispetto alla media del periodo 1990-1999

Il mese che ha presentato l'anomalia più elevata è stato Marzo, in cui le piogge sono state pressoché assenti con un deficit generalmente maggiore del 90%. Anche in termini complessivi il 1° semestre del 2003 presenta un deficit maggiore del 50%, fatto che spiega in modo diretto la scarsità di risorsa idrica disponibile nei corsi d'acqua.

Dalle mappe si evince come, per l'Unione, il deficit di precipitazione del primo semestre 2003 rispetto alla media del periodo 1990-1999 sia stato compreso tra il 53% ed il 67% .

Negli anni precedenti, incluso il 2003, non si sono registrate situazioni critiche dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico e che abbiano impegnato i Comuni in una intensa attività di supporto alla popolazione.

1.5.2 2022²

Il raro ed estremo evento di siccità intensa e diffusa nel nord Italia, che ha avuto il suo picco a metà estate 2022 e che continua a interessare la regione Piemonte in questo inizio d'autunno, affonda le proprie radici nel corso della seconda metà del 2021, quando ad una estate scarsa di precipitazioni nel sud della regione è succeduto un autunno moderatamente caldo e con precipitazioni lievemente al di sotto della norma.

A partire da queste condizioni di lieve siccità, il Piemonte è andato incontro all'inverno più anomalo dell'ultimo secolo, una stagione eccezionalmente calda, secca e con numerosi episodi di vento di favonio che, dalle Alpi, si è spesso spinto fino alle pianure del nord Italia. Sono stati oltre 100 i giorni consecutivi senza precipitazioni significative che hanno caratterizzato la stagione invernale e l'inizio della primavera sulla regione.

Questo contesto meteo-climatico sfavorevole ha impedito la formazione e il mantenimento di un ampio e solido serbatoio nivale sulle Alpi.

Nemmeno la primavera è riuscita a risollevare la scarsa disponibilità idrica. Nel 2022 si è osservata la quinta primavera più secca degli ultimi 65 anni e con temperature che hanno toccato valori eccezionali, avvicinandosi ai record storici dell'anno nero 2003.

Anche l'estate 2022 è stata da record, classificandosi come la seconda estate più calda in Piemonte negli ultimi 65 anni. La situazione generale non è del tutto precipitata solo grazie alle piogge del mese di agosto in linea con i valori climatologici. Si è trattato comunque di precipitazioni a macchia di leopardo sulla regione, spesso accompagnate da grandine e vento, quindi più nocive che positive per il comparto agricolo regionale.

La combinazione di scarse piogge ed alte temperature ha contribuito ad aumentare notevolmente l'evapotraspirazione proprio nel momento chiave della stagione agricola, così da deprimere il bilancio idro-climatico regionale a livelli peggiori delle annate storicamente negative come il 2003 e il 1990.

² fonte: <https://www.arpa.piemonte.it/news/pubblicato-il-rapporto-sulla-siccita2019-in-piemonte-nel-2022>

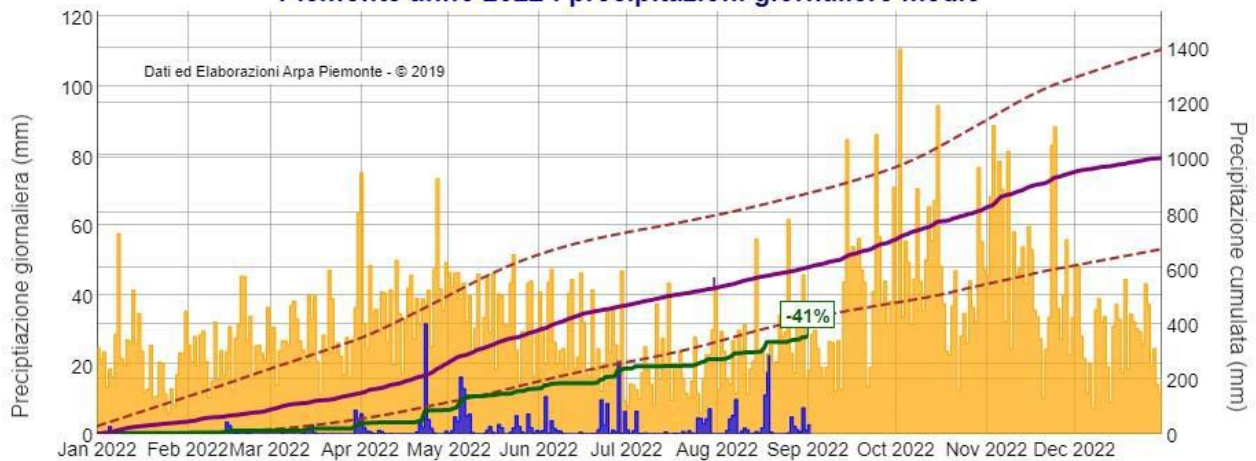
Piemonte anno 2022 : precipitazioni giornaliere medie

Figura 5: precipitazioni giornaliere (barre blu) e cumulate giornaliere (linea verde) in Piemonte da inizio anno 2022 confrontate con la climatologia 1991-2020. La cumulata giornaliera media nel periodo climatico di riferimento è la linea viola, mentre le linee spezzate rosse rappresentano il 5° e il 95° percentile della cumulata giornaliera negli anni 1991-2020.

Negli anni precedenti, incluso il 2003, non si sono registrate situazioni critiche dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico e che abbiano impegnato i Comuni in una intensa attività di supporto alla popolazione.

Il rischio siccità è caratterizzato da un'emergenza che non si verifica in tempi brevi (come il rischio di nubifragi e nevicate) ma può essere caratterizzata da una durata di molti mesi, come accaduto, appunto, nell'estate 2003. Nel caso di interruzione della distribuzione di acqua potabile per siccità, l'intervento per l'organizzazione di una rete di distribuzione alternativa di acqua potabile compete al Gestore della rete idrica potabile con il supporto logistico dei comuni e dell'Unione.

1.6 Anomalie da caldo

Il rischio ondate di calore è stato preso in considerazione solo negli ultimi anni dopo l'eccezionale ondata dell'estate 2003 che è stata tra le più calde degli ultimi tre secoli. Le temperature ambientali massime di luglio ed agosto in molte città italiane si sono mantenute al di sopra dei 30 gradi. L'alta umidità ha aumentato la percezione di calore e quindi la sofferenza delle popolazioni. A Ferragosto 2003 l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha condotto un'indagine rapida su un possibile eccesso di mortalità attribuibile all'ondata di calore. I dati preliminari dello studio (settembre 2003), confrontando i deceduti nei mesi di giugno, luglio, agosto 2002 e quelli del 2003 in 21 città italiane capoluogo di Regione, hanno rilevato un forte aumento della mortalità. Si è trattato soprattutto di cittadini anziani, il 92% sopra i 75 anni, spesso soli, affetti da patologie croniche e di modesto livello sociale. Le città più coinvolte sono state Torino, Milano e Genova, ma anche Roma, L'Aquila e Bari hanno

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi meteorologici eccezionali

avuto un eccesso di mortalità superiore al 25%. Molte Regioni hanno offerto una risposta d'emergenza a questa catastrofe e molti Comuni hanno attivato misure speciali per arginare il disagio.

Per questa tipologia di rischio viene calcolato l'Indice Sintetico per la Misura dello Stress da Calore (Heat Stress Index – HST) che si articola in 4 livelli: basso, medio, alto, estremo.

Ad ogni livello sono associate quattro possibili situazioni: benessere, cautela, molta cautela, pericolo. La valutazione è effettuata per ciascuno delle aree urbane dei capoluoghi di provincia.

La scala di criticità è articolata in due livelli: moderata ed elevata, corrispondenti rispettivamente alla situazione molta cautela e pericolo previsti tramite l'indice HST.

Lo scenario di rischio ipotizzabile è il seguente:

- moderata criticità: le situazioni di moderata criticità, associate a valori dell'HST alto e quindi a situazioni di molta cautela, sono caratterizzate da disagio, possibile colpo di calore, possibili spossatezze e/o crampi in seguito ad attività fisica o prolungata esposizione al sole.
- elevata criticità: le situazioni di elevata criticità associate a valori dell'HST estremo e quindi a situazioni di pericolo, sono caratterizzate da grande disagio, possibile spossatezza e/o crampi, elevata probabilità di colpi di calore dovuti a prolungata esposizione al sole o ad attività fisica.

In nuovo disciplinare di allertamento regionale classifica gli eventi secondo quanto riportato nella figura seguente.

ANOMALIA TERMICA	AREE MONTANE A,B,C,D,E,F	AREE PIANEGGianti O APPENNINICHE G,H,I,L,M
 calda	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 29 °C	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 30 °C (da maggio a settembre) o maggiore di 26 °C (aprile/ottobre)
 molto calda	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 30 °C	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 32 °C (da maggio a settembre) o maggiore di 28 °C (aprile/ottobre)
 fredda	Temperatura minima inferiore al 10° percentile e minore di -8 °C	Temperatura minima inferiore al 10° percentile e minore di -3 °C (da novembre a marzo) o minore di 0°C (aprile/ottobre)
 molto fredda	Temperatura minima inferiore al 5° percentile e minore di -10 °C	Temperatura minima inferiore al 5° percentile e minore di -5 °C (da novembre a marzo) o minore di -2°C (aprile/ottobre)

Eventuali anomalie da caldo sono solo evidenziate nel bollettino di vigilanza meteorologica.

1.7 Scenario di rischio

Per la definizione dello scenario di rischio non è possibile riferirsi ad una metodologia a matrice come per il rischio idraulico in quanto non è disponibile una classificazione dei valori di pericolosità.

Nella tabella seguente viene riportato lo scenario di pericolosità ricostruito su base storica.

Evento	Scenario di rischio
Nevicate	- Problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve; - Interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuto al sovraccarico della neve; - Isolamento temporaneo di nuclei abitati isolati - In caso di nevicata eccezionale, possibili cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.
Siccità	Carenza idrica su tutto il territorio comunale
Anomalie termiche	Coinvolgimento di tutto il territorio
Trombe d'aria	Rischio lieve

1.8 Monitoraggio fenomeni nevosi

Si rimanda al piano di emergenza del rischio idraulico idrogeologico.

1.9 Sistema previsionale pericolo siccità

Il bollettino idrologico mensile viene emesso da Arpa all'inizio di ogni mese e fornisce un costante aggiornamento sul quadro idrologico regionale e sulla disponibilità delle risorse idriche.

Il bollettino riguarda tutto il territorio regionale e riporta analisi svolte a scala di bacino relativamente alle precipitazioni e alla copertura nevosa.

L'indice SPI è calcolato come

anomalia standard di precipitazione su

differenti scale temporali a seconda del numero di mesi su cui vengono cumulate le precipitazioni considerate (3,6,12 mesi).

PREVISIONE CON SCENARI: Lo scenario di previsione si riferisce all'indice SPI a 3 mesi calcolato utilizzando la precipitazione climatologica del mese di previsione. Lo scenario "Poco piovoso" si riferisce al 1° decile di

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

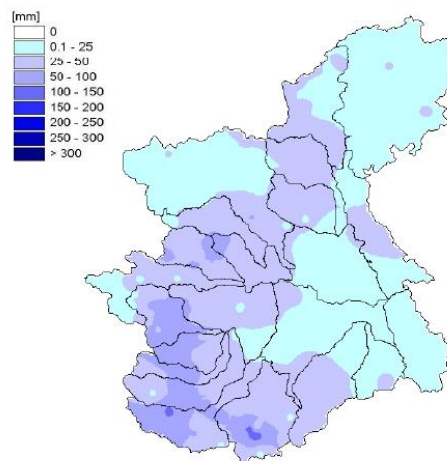
precipitazione mensile attesa, "Normale" si riferisce al 5° decile, mentre "Molto piovoso" al 9° decile. Lo "Scenario atteso" è calcolato utilizzando la precipitazione media mensile prevista dal modello meteorologico numerico di ECMWF Monthly Forecast, opportunamente ri-scalata a livello di singolo bacino.

BOLLETTINO N°	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
02/2023 Pag.1/4	02/03/2023	FEBBRAIO 2023	MENSILE	ARPA - Rischi Naturali e Ambientali	Regione Piemonte

Precipitazioni del mese di FEBBRAIO

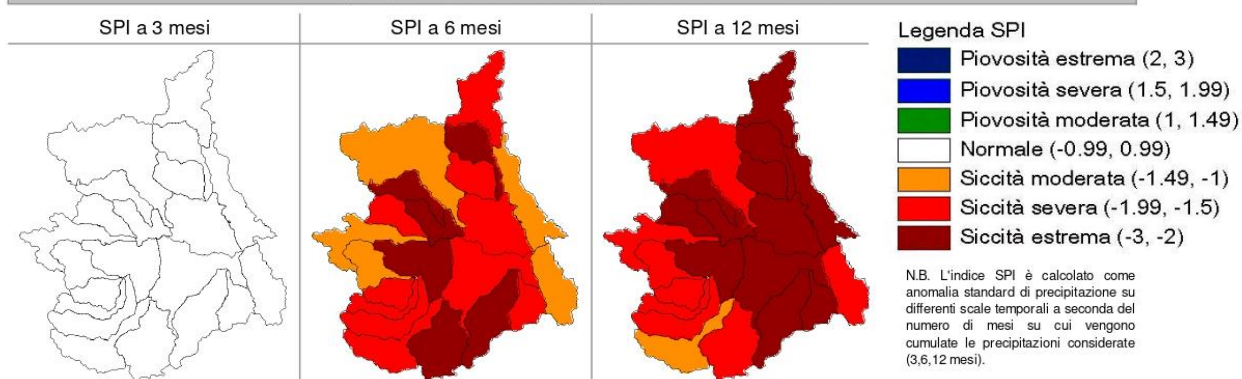
Bacino	Totale [mm]	Volume [10 ⁶ mc]	Scarto [10 ⁶ mc]	Scarto [%]	Precip. anno idrologico [mm]	Scarto anno idrologico [%]
Alto Po	25,8	18,5	-23,8	-56,3%	233,1	-24,4%
Pellice	23,0	22,4	-34,1	-60,3%	263,6	-18,5%
Varaita	21,3	12,8	-18,8	-59,4%	225,8	-21,4%
Maira	20,0	24,2	-47,2	-66,1%	256,9	-19,4%
Residuo Po confluenza Dora Riparia	9,9	17,5	-74,5	-80,9%	160,8	-40,6%
Dora Riparia	7,3	9,8	-63,7	-86,7%	273,8	-11,6%
Stura Lanzo	18,5	16,4	-40,2	-71,1%	262,7	-24,8%
Orco	11,6	10,6	-46,6	-81,5%	244,4	-28,2%
Residuo Po confluenza Dora Baltea	13,6	10,6	-32,1	-75,1%	203,2	-30,2%
Dora Baltea	3,9	15,4	-200,3	-92,9%	294,0	-5,0%
Cervo	8,3	8,5	-65,7	-88,6%	274,4	-31,4%
Sesia	8,6	9,8	-78,0	-88,9%	340,9	-18,5%
Residuo Po confluenza Tanaro	3,0	6,1	-114,2	-95,0%	215,1	-28,6%
Stura Demonte	25,7	37,9	-70,7	-65,1%	335,3	-17,1%
Tanaro	20,3	36,8	-99,8	-73,1%	263,0	-32,3%
Bormida	11,5	19,9	-100,0	-83,4%	223,3	-37,7%
Orba	2,6	2,0	-63,6	-96,9%	381,9	-14,9%
Residuo Tanaro	3,8	9,0	-133,6	-93,7%	187,7	-37,7%
Scrivia Curone	1,1	1,5	-105,6	-98,6%	372,1	-20,1%
Agogna Terdoppio	4,6	7,3	-98,6	-93,1%	273,9	-23,5%
Toce	6,4	11,4	-127,0	-91,8%	398,5	-7,6%
Ticino	2,1	10,0	-357,4	-97,3%	410,4	-6,6%
Bacino complessivo	9,1	318,4	-1995,9	-87,3%	288,7	-19,8%

MAPPA PRECIPITAZIONE



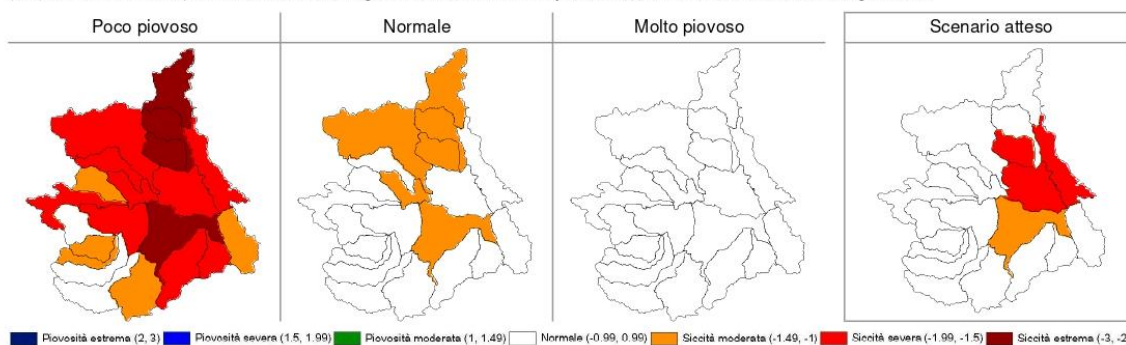
Lo scarto viene calcolato come differenza tra il volume di pioggia misurato e la media storica [1961-90]. Lo scarto [%] è dato dallo scarto diviso la media storica. Per anno idrologico si intende la precipitazione totale caduta a partire dal mese di ottobre.

Standard precipitation index calcolato per il mese di FEBBRAIO



Previsione dell'indice SPI a 3 mesi per MARZO

PREVISIONE CON SCENARI: Lo scenario di previsione si riferisce all'indice SPI a 3 mesi calcolato utilizzando la precipitazione **climatologica** del mese di previsione. Lo scenario "Poco piovoso" si riferisce al 1° decile di precipitazione mensile attesa, "Normale" si riferisce al 5° decile, mentre "Molto piovoso" al 9° decile. Lo "Scenario atteso" è calcolato utilizzando la precipitazione media mensile **prevista** dal modello meteorologico numerico di ECMWF Monthly Forecast, opportunamente ri-scalata a livello di singolo bacino.



Diffusione: <http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini>

www.arpa.piemonte.it

Figura 6. Bollettino idrologico mensile (fonte Arpa Piemonte)

1.10 Sistema previsionale pericolo vento

La velocità del vento viene espressa in classi di intensità per ognuna delle 11 zone di allerta in cui è suddiviso territorio regionale. Il colore di sfondo delle zone di allerta identifica la velocità del vento mediamente attesa in pianura, a quote collinari o a circa 1500 metri di quota a seconda delle caratteristiche orografiche dell'area. Le previsioni non sono prodotte in modalità automatica ma sono il frutto della valutazione del meteorologo. Vengono emesse ogni giorno entro le 13:00 con validità per un periodo di 60 ore.

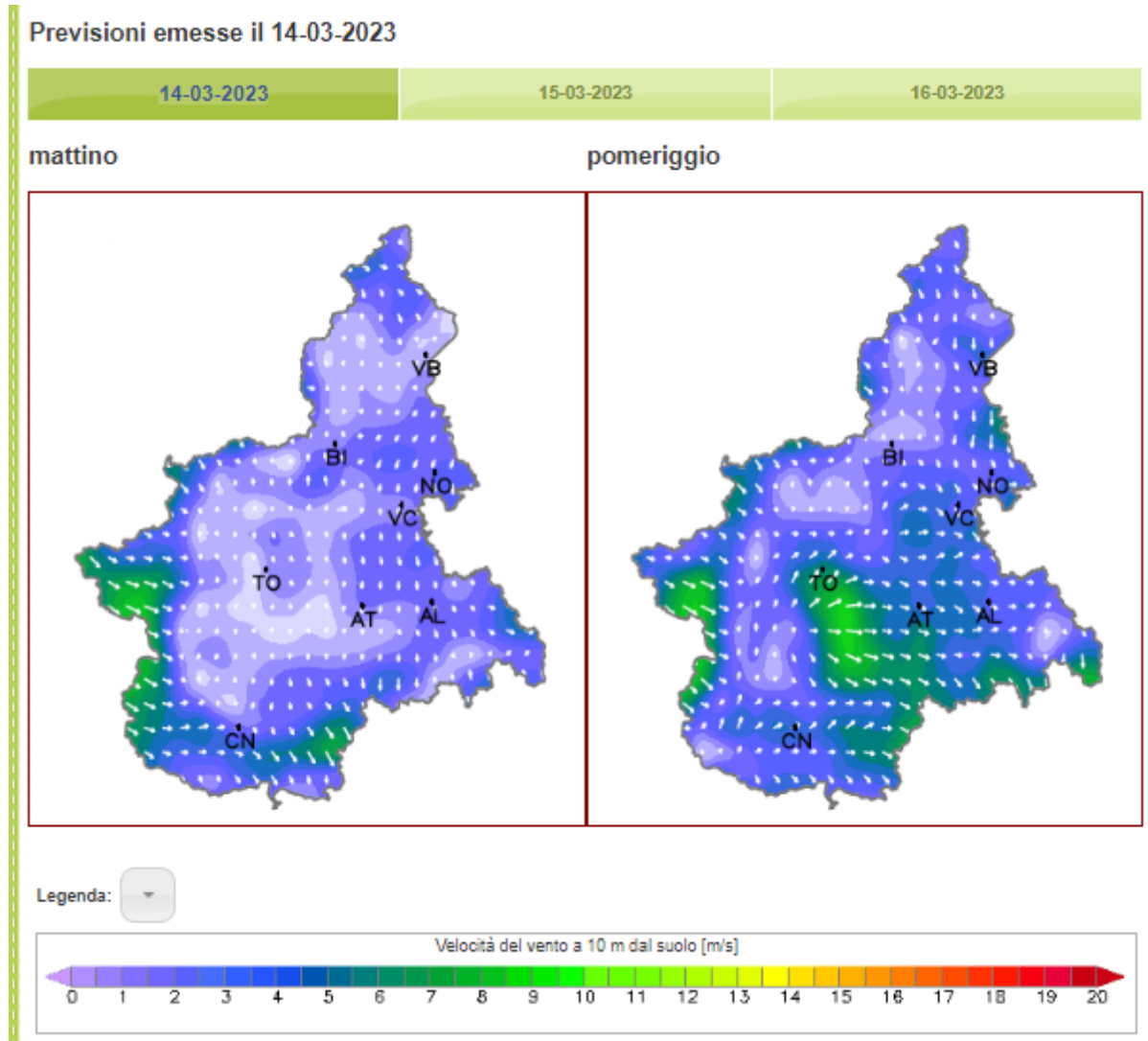


Figura 7. Previsioni di vento (fonte Arpa Piemonte)

2 Risorse

Le aree e strutture impiegate per la gestione delle emergenze sono:

- Aree di assistenza della popolazione;
- Centri di assistenza della popolazione;
- Aree di attesa;
- Aree di ammassamento.

Le risorse identificate sono state scelte in modo che non siano soggette ai rischi identificati.

Per ogni area/struttura dedicata all'emergenza è stata compilata la specifica scheda redatta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

2.1.1 Centri di assistenza della popolazione³

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Sul territorio non sono state individuate centri di assistenza idonei.

n°	Struttura	Comune

2.2 Aree di assistenza della popolazione⁴

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	Area	Comune
AS01	Campo calcio	Parodi Ligure

³ Per queste strutture sono anche presenti le schede di censimento D Strutture ricettive, Scheda F Case di riposo, Scheda G Scuole e H impianti sportivi.

⁴ Per queste aree sono anche presenti le schede di censimento H Impianti sportivi e P Aree destinate ai fini di protezione civile.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

n°	Area	Comune
AS02	Campo calcio	Carrosio
AS03	Parcheggio	Carrosio
AS04	Campo calcio	Voltaggio
AS05	Campo da calcio	Fraconalto

2.3 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)

Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio.

n°	Area	Comune
AT01	Piazza Rebora	Fraconalto
AT02	Piazza cimitero	Fraconalto
AT03	Piazza G. De Ferrari	Voltaggio
AT04	Campo sportivo	Voltaggio
AT05	Campo sportivo	Carrosio
AT06	Parcheggio	Parodi Ligure
AT07	Parcheggio - Ca Depiaggio	Parodi Ligure
AT08	Parcheggio - Tramontana	Parodi Ligure

2.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove destinate alla sistemazione dei soccorritori e delle risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, Idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza, non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tal aree devono essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, In ogni caso, devono essere facilmente raggiungibili.

A livello intercomunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio intercomunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.

Nello specifico, secondo la direttiva tecnica del DPC “Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza” (1997), le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1099 del 31/03/2015, a livello provinciale, i Comuni afferenti al C.O.M., devono congiuntamente individuare, con il supporto delle Amministrazione provinciale e regionale, almeno un'ulteriore area di ammassamento soccorritori, afferente al C.O.M., in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale. I Comuni sede di C.O.M. e quindi anche di C.O.C., possono individuare una sola area di ammassamento soccorritori e risorse.

Tali aree devono avere le seguenti caratteristiche:

- non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Sul territorio dell'Unione non sono presenti aree aventi le predette caratteristiche.

n°	Area	Comune

2.4.1 Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Le Zone di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) consentono il raggiungimento, con elicotteri, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario considerare i seguenti elementi di carattere generale:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

Sul territorio comunale non sono presenti Z.A.E. riconosciute dall'ENAC.

Nella tabella seguente sono elencate le ZAE - ENAC più vicine al territorio comunale.

<u>Tipologia</u>	<u>Denominazione</u>	<u>Città</u>	<u>Indirizzo</u>	<u>Gestore/i</u>
Aviosuperficie	FRANCAVILLA BISIO	Francavilla Bisio (AL)	Strada Provinciale 178	DE BENEDETTI Pietro
Elisuperficie	ALEX	Alessandria	Via del Mezzano	COLOMBO Roberto
Elisuperficie	STREVI	STREVI	Frazione Arneto - Loc. Strevi	SUBRERO Giovanni

Elenco avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>)

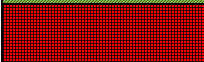
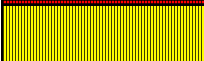
Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC			
Attività dichiarate	Aviosuperfici	Elisuperfici	
	Francavilla B.	Alex	Strevi
Trasporto Pubblico			☒
Elisoccorso		☒	
Aeroscolastica			
Turistica	☒		
Lavoro Aereo			☒
Privata			
Protezione civile	☒		
Corpo Forestale			
Paracadutismo			
Volo a vela			
VDS	☒		
HEMS		☒	
Operatività notturna		☒	

Attività dichiarate delle avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>)

ZAE no ENAC

2.5 Rappresentazione cartografica

La rappresentazione cartografica delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento è stata effettuata in base ai criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza determinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

	Aree di attesa
	Aree di assistenza
	Aree di ammassamento
	Centri di assistenza

3 Procedure

Il rischio relativo ad eventi meteorologici estremi è relativo a:

1. nevicate;
2. anomalie da caldo;
3. anomalie da freddo;
4. vento.

ma solo per i fenomeni di nevicate Arpa emette il Bollettino di Vigilanza Meteorologica che ha lo scopo di informare le Autorità di protezione civile in relazione alla previsione di fenomeni meteorologici significativi, nelle successive 60 ore rispetto all'ora di emissione (pomeriggio e due giorni successivi).

Per gli altri eventi non emessi bollettini di vigilanza. Un esempio di bollettino di vigilanza è riportato nella figura seguente.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi meteorologici eccezionali



VIGILANZA METEOROLOGICA



Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

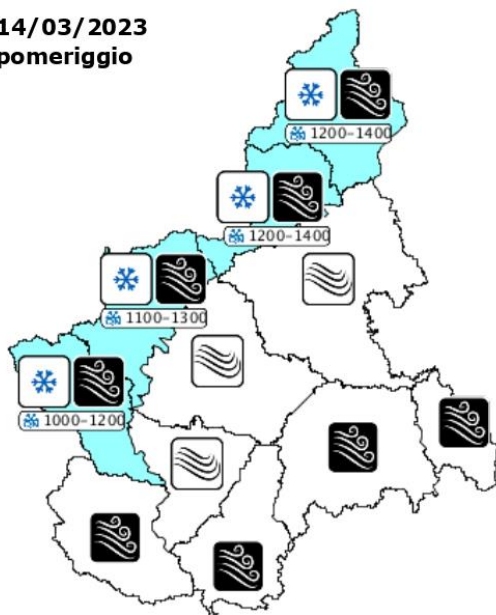
BOLLETTINO N	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO
73/2023	14/03/2023 ore 13:00	60 ore	15/03/2023 ore 13:00	ARPA - Rischi Naturali e Ambientali	Regione Piemonte

SINTESI METEOROLOGICA

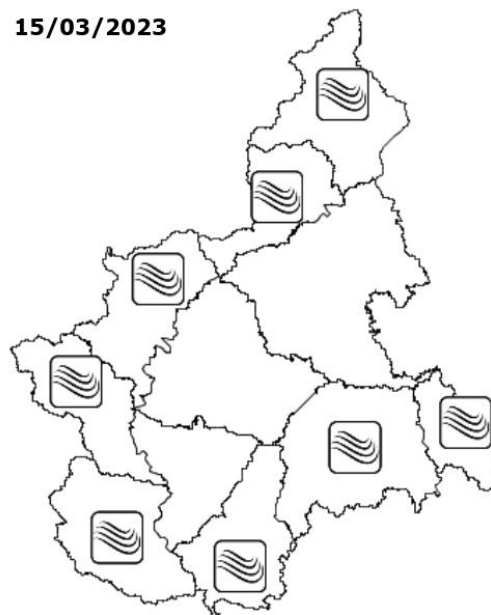
Oggi pomeriggio ventilazione intensa in montagna, con condizioni di foehn nelle vallate alpine settentrionali e occidentali che potranno raggiungere le zone di pianura. Sono attese deboli precipitazioni sulle creste con neve trasportata dal vento. La ventilazione rimarrà sostenuta fino al primo mattino di domani, in generale attenuazione nel corso della mattinata.

PREVISIONI

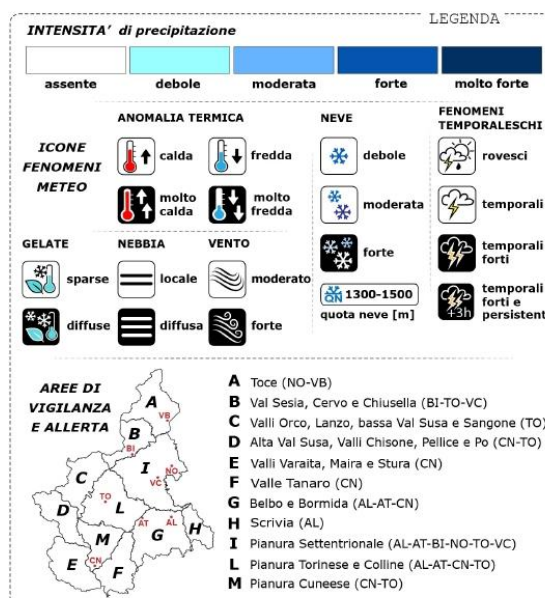
14/03/2023
pomeriggio



15/03/2023



16/03/2023



Per una corretta interpretazione e per approfondimenti consultare la guida al bollettino di vigilanza

Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

Figura 8. Bollettino di vigilanza meteorologica (fonte Arpa Piemonte)

3.1.1 Fasi di allerta

Per le criticità legate ad eventi nevosi le fasi di allerta sono differenziate per ambito fisiografico come riportato nella figura seguente.

Ambito	Fasce altimetriche (metri slm)	Soglia neve cumulata		
		ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA
pianura	Inferiore a 400	10 cm	20 cm	40 cm
collina/fondovalle montano	Tra 400 e 700	20 cm	40 cm	60 cm
montagna	Tra 700 e 1300	40 cm	70 cm	100 cm

Per gli altri eventi, del precedente elenco, non sono definite fasi allerta.

3.1.2 Modalità di allertamento interna

- Ricezione del sms/chiamata vocale di comunicazione del livello di allerta da parte dei Sindaci;

3.2 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

Per eventi temporaleschi si rimanda alle procedure previste dal piano di emergenza per il rischio idraulico ed idrogeologico.

Allerta Gialla – ATTENZIONE

- Bollettino Arpa Piemonte
- Nevicate con apporti inferiori a 10 cm

✓ I Sindaci provvedono al monitoraggio in remoto della situazione meteorologica

Il coordinatore dell'Unità di Crisi Intercomunale si attiva al fine verificare la reperibilità dei Responsabili delle Funzioni di Supporto.

Allerta arancione - PREALLARME

- Bollettino Arpa Piemonte
- Nevicate con apporti sino a 40 cm

✓ I Sindaci e le rispettive sale operative si attivano per le attività previste nelle procedure operative – allegato A

- ✓ Il COI si attiva per le attività previste nelle procedure operative – allegato A.

criticità elevata – ALLARME/EMERGENZA

- Bollettino Arpa Piemonte
 - Nevicate con apporti superiori a 40 cm
-
- ✓ I Sindaci e le rispettive sale operative si attivano per le attività previste nelle procedure operative – allegato B
 - ✓ Il COI si attiva per le attività previste nelle procedure operative – allegato A.
 - ✓ Convocazione del Comitato Intercomunale di Protezione Civile

3.3 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

Ogni struttura comunale di protezione civile si attiva nella fase in cui è comunicato l'AVVISO del verificarsi di un possibile evento meteorologico estremo.

La struttura comunale del comune sede del COI, si attiva anche per la parte di coordinamento.

Il Sindaco/Delegato, attiva la propria sala operativa in base le seguenti procedure.

3.4 Procedure operative

Le procedure operative riportate nell'allegato A, sono definite per ogni Responsabile di Funzione e sono di indirizzo generale. Tali procedure hanno lo scopo di fornire al Responsabile uno schema generale di intervento, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

Le procedure sono previste per i fenomeni prevedibili quali:

- Vento;
- Neve.

3.5 Allegati

Allegato A: procedure operative

3.6 Allegati cartografici

--

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione: Coordinatore del Centro Operativo Intercomunale	
Attenzione	– Informa i Responsabili delle Funzioni di Supporto verificandone la reperibilità
Pre - Allarme	– Attiva il centro operativo Intercomunale; – Convoca i Responsabili delle Funzioni di Supporto di cui ritenga necessaria la presenza; – Coordina l'attività delle funzioni di supporto; – Mantiene i contatti con i Sindaci per l'aggiornamento della situazione – Comunica a UTG l'apertura dei COC e del COI.
Allarme/ Emergenza	– Coordina l'attività delle funzioni di supporto; – Mantiene i contatti con i Sindaci per l'aggiornamento della situazione, delle criticità presenti e della necessità di invio di materiali, mezzi e personale. – Se la situazione non è affrontabile con i materiali e i mezzi a disposizione dei Comuni, fa richiesta a UTG di apertura COM e dei materiali e mezzi necessari; – Aggiorna il COM/UTG sull'evolversi della situazione e sulle criticità in corso; – Ordina l'attivazione di mezzi non comunali . – Dispone, in caso di necessità, la chiusura delle strade interessate dall'evento (ordinanza di chiusura strade), – Dispone, in caso di necessità, la chiusura precauzionale delle scuole I Sindaci dei Comuni devono: – emettere l'ordinanza di chiusura scuole in caso di necessità comunicata dal Coordinatore del COI. – Informare la popolazione sullo stato dell'evento in corso attraverso la struttura operativa dell'Unione.
Post emergenza	– Coordina l'attività delle funzioni di supporto; – Comunica al COM, e se necessario UTG/Regione, i danni subiti durante l'evento. – Revoca le eventuali ordinanze emesse per la salvaguardia delle persone (ed es. evacuazione scuole, abitazioni) – Dispone la riapertura delle scuole; – Dispone la riapertura delle strade comunali previa verifica di agibilità. I Sindaci dei Comuni devono: – emettere l'ordinanza di riapertura scuole, comunicata dal Coordinatore del COI. – Comunicare alla popolazione la fine dell'emergenza attraverso la struttura operativa dell'Unione;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 1: Tecnica e di Pianificazione	
Attenzione	– Effettua, da remoto, il monitoraggio meteo idrologico attraverso il sito RUPAR Piemonte – Monitoraggio rischi naturali;
Pre - Allarme	– Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ; – Verifica la disponibilità del personale di supporto alla funzione e, in caso di necessità, (ad es. monitoraggio in campo) lo attiva; – In base all'evento previsto o in corso, si attiva per prepararsi ad una possibile emergenza; – Aggiorna lo scenario di rischio in base all'evolversi della situazione e lo comunica ai Sindaci.
Allarme/ Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Mantiene i contatti con la sala operativa di ogni Comune interessato per avere un quadro generale del fenomeno in atto e dell'impatto sul territorio intercomunale; – Aggiorna il Coordinatore del COI sull'evoluzione della situazione in corso. – Organizza il monitoraggio a vista nelle aree critiche da parte di personale preparato; – Pianifica le priorità di intervento in base all'evolversi della situazione; – Aggiorna lo scenario di rischio in base all'evolversi della situazione e lo comunica ai Sindaci;
Post emergenza	– Valuta gli eventuali danni a edifici pubblici/privati, nonché ai beni artistici e culturali predisponendo, in caso di necessità la loro messa in sicurezza; – Comunica ai Sindaci la stima dei danni e le attività in corso per il ripristino dell'emergenza ; – Determina le priorità degli interventi di ripristino; – Aggiorna il Coordinatore del COI sulla stima dei danni e sulle attività in corso per il ripristino dell'emergenza.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 2: sanità, ass. sociale e veterinaria	
Attenzione	–
Pre - Allarme	– Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ; – Verifica la disponibilità del personale di supporto alla funzione; – Verifica con il supporto della Funzione Volontariato la disponibilità di squadre di volontari sul territorio dell'Unione per eventuale assistenza a PRCM.
Allarme/ Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Richiede l'impiego di squadre di volontari per eventuale assistenza a PRCM – coordinamento con Funzione Volontariato; – Organizza, in collaborazione con le associazioni di assistenza presenti nell'Unione, presidi per la distribuzione di farmaci; – Coordina le squadre di volontari per assistenza a persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità nelle zone a rischio – coordinamento con Funzione Volontariato; – Aggiorna il Coordinatore del COI sulle attività in corso – . Richiede la disponibilità di mezzi di soccorso al Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenziale, centrale operativa 118 di Alessandria – Supporta, nei limiti delle proprie possibilità, l'Intervento sanitario di primo soccorso sul campo operato da 118 (Installazione di strutture P.M.A. Stabilizzazione delle vittime presso il P.M.A. Trasporto protetto verso gli ospedali); – Chiede l'intervento all'ASL territoriale per la messa in sicurezza dell'eventuale patrimonio zootecnico a rischio; – Se necessario, richiede al 118 o direttamente, l'attivazione del Piano di emergenza per Massiccio Afflusso Feriti all'Azienda ospedaliera di riferimento; – Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio; – Garantisce l'assistenza sanitaria di base e la distribuzione di farmaci (coordinamento con Funzione 2: sanità, ass. sociale e veterinaria del COI); – Supporta il 118 nell'assistenza psicologica alle vittime, ai congiunti, agli scampati e ai soccorritori; – Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci e presidi per le popolazioni colpite; – Recupero e gestione delle salme - Servizi mortuari e cimiteriali; – Aggiorna il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenziale, centrale operativa 118 di Alessandria, sull'evoluzione dello scenario; –
Post emergenza	– Comunica la cessazione dello stato di emergenza e la fine delle operazioni di supporto sanitario, alla centrale operativa 118 di Alessandria e alle associazioni di assistenza; – Chiede l'intervento all'ASL territoriale per la gestione di eventuali animali morti;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 3 : Volontariato	
Attenzione	–
Pre - Allarme	– Comunica al Responsabile del COI l'inizio dell'operatività – Verifica la disponibilità di volontari per le eventuali esigenze comuni dell'Unione e per le altre Funzioni di Supporto .
Allarme/ Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Invia squadre di volontari in base alle richieste delle sale operative dei Comuni interessati; – In caso di evacuazione, collabora all'organizzazione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza; – In caso di evacuazione collabora al trasporto delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità Aggiorna il coordinatore del COI sulla situazione.
Post emergenza	– Coordina le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza; – Collabora alla dismissione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 4: Materiali e mezzi	
Attenzione	-
Pre - Allarme	- Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ; - Verifica la disponibilità del personale di supporto alla funzione e, in caso di necessità, lo attiva;
Allarme/ Emergenza	- Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; - Coordina al livello intercomunale l'impiego dei materiali e mezzi a disposizione dell'Unione. - Aggiorna il Coordinatore del COI sull'evoluzione della situazione in corso. - Se tutti i mezzi a disposizione del COI non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, lo comunica al Coordinatore affinché ne faccia richiesta a Prefettura/Regione. - In caso di necessità, invia i materiali necessari per l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza e le aree di attesa;
Post emergenza	- Aggiorna il Coordinatore del COI sulla stima dei danni e sulle attività in corso per il ripristino dell'emergenza. - Provvede a restituire i mezzi e delle attrezzature fornite da COM/Prefettura - Rimuove il materiale utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati; -

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 5: Servizi essenziali ed attività scolastica	
Attenzione	//
Pre - Allarme	- Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ; - Informa i dirigenti scolastici, delle scuole in zona a rischio del livello di pre allarme - Verifica la disponibilità del personale di supporto alla funzione e, in caso di necessità, lo attiva; - Verifica i contatti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture
Allarme/ Emergenza	- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture; - Informa i dirigenti scolastici, delle scuole in zona a rischio del livello di allarme/emergenza; - In caso di evacuazione delle scuole in zona a rischio, si accerta che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione; - Dispone, attraverso i dirigenti scolastici dell'obbligo, che il personale delle scuole, adibite a centro di accoglienza, aiuti il volontariato ed il personale incaricato nell'allestimento all'uso previsto. - Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture. - In caso di guasti ad uno o più servizi essenziali, da supporto, nei limiti delle
Post emergenza	- Coordina gli interventi di ripristino dei servizi interrotti; - Comunica ai responsabili dei servizi essenziali interessati la fine dell'emergenza. - Cura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, il ripristino delle reti di erogazione; - Si accerta che nelle scuole adibite a centro di accoglienza siano ripristinate le condizioni per l'operatività scolastica;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 6: Censimento danni	
Attenzione	//
Pre - Allarme	
Allarme/ Emergenza	//
Post emergenza	- Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni; - Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico, da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi; - Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative. - Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 7: Strutture operative e viabilità	
Attenzione	- //
Pre - Allarme	- Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ;
Allarme/ Emergenza	- Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; - Tiene aggiornati i Sindaci dell'Unione sullo stato delle comunicazioni viarie dell'Unione. - Aggiorna il coordinatore del COI sullo stato della situazione - Istituisce e gestisce i cancelli per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento in base all'evento in corso; - Predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale; - A fronte di un eventuale ordinanza di sgombero accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione in collaborazione con le forze dell'Ordine; - Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni colpite; - Invia personale per presidiare le situazioni di criticità col supporto del volontariato (coordinamento con Funzione 4 Volontariato del COI); - Impiega, in caso di necessità, il volontariato per l'eventuale evacuazione della popolazione; - Quando richiesto, può dare supporto alle forze dell'Ordine per le operazioni di controllo delle zone evacuate (anti sciacallaggio);
Post emergenza	- Provvede la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi assicurato della sussistenza delle condizioni di sicurezza della sede stradale.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 8: Telecomunicazioni	
Attenzione	- //
Pre - Allarme	- Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ; - Verifica la reperibilità di personale esperto in telecomunicazioni. - Verifica lo stato di efficienza degli apparati radio e dei collegamenti con COM/Sala operativa Provincia/sala operativa Regione;
Allarme/ Emergenza	- Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; - Convoca il personale esperto in telecomunicazioni ; - Assicura, in collaborazione con il personale esperto in telecomunicazioni il collegamento con le sale operative comunali; - Tiene un quadro aggiornato di tutti gli spostamenti delle squadre operative impiegate sul territorio dell'unione. - Comunica al Coordinatore eventuali danni ed interruzioni ai servizi di telecomunicazione ; - In caso di necessità, richiede supporto ai Gestori della rete di telecomunicazione fissa e mobile.
Post emergenza	- Garantisce il contatto radio con le sale operative comunali e COM/Sala operativa Provincia/sala operativa Regione sino a fine emergenza. - Mantiene i contatti con i Gestori delle reti di telecomunicazione fissa e mobile sino al ripristino delle comunicazioni.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio eventi metereologici eccezionali

ALLEGATO A – PROCEDURE OPERATIVE

COI	
Funzione 9: Assistenza alla popolazione	
Attenzione	- //
Pre - Allarme	- Comunica al coordinatore l'inizio dell'operatività ; - Verifica la disponibilità del personale destinato all'assistenza della popolazione.
Allarme/ Emergenza	- Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; Sotto il coordinamento dei Sindaci - provvede all'assistenza alla popolazione sul territorio; - dispone l'impiego di risorse umane e materiali finalizzate all'assistenza della popolazione sul territorio dell'Unione; - In caso di inadeguatezza delle strutture ricettive disponibili, provvede ad individuare altre strutture idonee anche con la richiesta di specifica ordinanza dei Sindaci; - In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza – coord. con Funzione Volontariato; - In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione ; - In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza – coordinamento con Funzione 9 e 3 del COI;
Post emergenza	Sotto il coordinamento dei Sindaci - garantisce l'assistenza alla popolazione sul territorio e l'impiego di risorse umane e materiali finalizzate all'assistenza della popolazione sul territorio dell'Unione sino al completo superamento dell'emergenza.